

prolungato.

Il peso dell'industria sul complesso dell'economia regionale si è leggermente ridotto (dal 41 al 38%) non essendo stati i recuperi di produttività, pur straordinari, sufficienti a compensare le perdite occupazionali. Il peso del settore dei servizi privati è aumentato in misura speculare rispetto all'industria, grazie al forte aumento occupazionale i cui effetti espansivi sul valore aggiunto sono però stati fortemente attenuati dalla riduzione della produttività media del settore, che traduce la marginalità di parecchi dei nuovi impieghi.

La considerazione dell'intero periodo 1980-1986, che si basa sui dati di contabilità tende a non far risaltare gli elementi più favorevoli del processo di ristrutturazione avvenuto nell'ultimo biennio. In particolare, la rivitalizzazione dell'apparato industriale trainata dalle grandi imprese, che sono riuscite a realizzare tassi di crescita superiori a quelli nazionali, si è estesa, anche se con minor vigore, al settore delle imprese medie e piccole.

In prospettiva, il processo deve ancora essere completato, ma esso parte ora da una base più solida e più vitale.

L'aumento del peso del terziario non è in grado per il momento di suffragare le tesi che vedono nella terziarizzazione il nuovo tendenziale fattore trainante dello sviluppo della nostra regione (a parte il suo indubbio ruolo sotto il profilo occupazionale). Fatta eccezione di alcune aree produttive di dimensione ridotta caratterizzate da forte specializzazione e valore aggiunto elevato (servizi alle imprese, finanza, in parte turismo), l'espansione del terziario è avvenuta in campi relativamente più poveri del settore industriale in termini di creazione di ricchezza. In moltissimi casi si tratta inoltre di attività che hanno forte instabilità nel tempo.

In effetti, solo una parte piccola dell'aumento dell'occupazione terziaria è ascrivibile a un processo di terziarizzazione "virtuosa", mentre vi sono indizi che quella restante, e di gran lunga prevalente, sia riconducibile al classico fenomeno della "spugna". Una piccola prova di questa affermazione sta nel fatto che, nel 1986, alla ripresa occupazionale complessiva si accompagna una riduzione nelle attività commerciali e che nel complesso del terziario solo credito, servizi vari e pubblica amministrazione mostrano una tendenza consolidata all'espansione. La constatazione che il terziario non appare avviato ancora a fungere da settore trainante dell'economia non contrasta comunque con il fatto, documentato in questa Relazione, che alcuni settori di esso, soprattutto quelli legati al sistema delle imprese,